

Roberto Caso

**RECENSIONE A:
GIOVANNI PASCUZZI, CYBERDIRITTO,
GUIDA ALLE BANCHE DATI ITALIANE
E STRANIERE ALLA RETE INTERNET
E ALL'APPRENDIMENTO ASSISTITO
DAL CALCOLATORE**

Estratto



RECENSIONI

GIOVANNI PASCUZZI

Cyberdiritto, Guida alle banche dati italiane e straniere alla rete Internet e all'apprendimento assistito dal calcolatore

Bologna, 1995, pp. 245.

Un manuale per il reperimento informatico del dato giuridico e per l'apprendimento del diritto assistito dal calcolatore rappresenta un'indubbia novità (non mancano sparsi contributi sul tema, ma il volume, che qui si presenta, resta l'unica guida in lingua italiana con aspirazione di completezza). D'altro canto, il libro, che è sì il prodotto della penna (*pardon*, della tastiera) di un esponente dell'accademia giuridica, ha l'indubbio merito di essere scritto con uno stile asciutto ed essenziale, tanto da rendersi fruibile ad una fascia allargata di operatori del diritto (a chi già si muove con dimestichezza nella materia è, inoltre, offerta la possibilità di seguire, nelle note a pie' di pagina, fitti percorsi bibliografici che spesso conducono, va da sé, alla letteratura anglosassone). Sta di fatto che esso è stato segnalato dalla stampa quotidiana di maggiore tiratura (ad es.: *Il Corriere della sera* del 16 maggio 1995), nonché da alcune fra le più diffuse riviste di informa-

guardi ancora con distrazione ad opere come quella in argomento e che il tema della metodologia e dello strumentario per il recupero dell'informatica giuridica — prescindendo per un momento dalla rivoluzione innescata dall'utilizzo *popular* del computer — rimanga una provincia ai margini dell'impero. Non a caso nella seconda parte del libro ci si sofferma sulla riforma dell'ordinamento didattico universitario del corso di laurea in Giurisprudenza, ponendo l'accento su due delle finalità date — nell'interpretazione dell'autore — al corso dalla nuova « tabella »: imparare ad usare gli strumenti per reperire informazioni e dati esistenti, ma non conosciuti (strumenti per incrementare la base di conoscenza) ed imparare ad elaborare la base di conoscenza al fine di prendere decisioni e/o risolvere problemi di natura giuridica. A fronte di queste dichiarazioni di intenti, l'autore sembra prospettarci una conclusione men che confortante: nelle aule delle nostre facoltà di Giurisprudenza, a tutt'oggi, non ci è dato assistere ad un corso di *legal research*, i.e. un corso che abbia a cuore la prima finalità (è forse superfluo aggiungere che la locuzione adottata si incontra, invece, nei programmi di studi delle *law schools* nordamericane).

Questa conclusione sorprende ancor più se messa a confronto con il rilievo

frenetica proliferazione e complicazione dell'informazione e con l'assillo che ne deriva: il suo recupero nel più breve tempo possibile. L'unico strumento di cui disponiamo per fronteggiare un tale fenomeno, che è anche il portato dell'utilizzo massivo della tecnologia, è la tecnologia stessa. Per dirla con le parole dell'autore: « le tecnologie informatiche danno corpo ad un'aspirazione antica dell'umanità: accedere in tempo reale a tutto lo scibile accumulato in ogni epoca... ».

Ma non è alle parole che l'autore — con ogni probabilità, ben conscio della rapida obsolescenza cui è fatalmente destinata la funzione meramente descrittiva del libro — affida il suo messaggio più duraturo. Seguendo quello che sembra essere l'istinto dello scienziato empirico piuttosto che del giurista teorico, egli preferisce che il neofita « cybergiurista » lo legga fra le righe dell'immediatezza dei propri esempi. Dal mio (meno impegnativo) punto di vista, posso permettermi di verbalizzarlo così: per tentare di governare la massa attuale del diritto è sempre più indispensabile un corretto e rigoroso utilizzo dell'informatica.

Un messaggio, questo, di caratura metodologica, che da qualche parte già trova (o, ha trovato *ante litteram*) riscontro, se è vero che in alcune sedi universitarie italiane sono stati attivati insegnamenti di informatica giuridica (si pensi ad es. alla LUISS di Roma) e che è nata, grazie alla sinergia tra alcuni studiosi trentini e torinesi, la prima rivista giuridica italiana in rete ovvero il « Cardozo Law Bulletin » (indirizzo Web: <http://www.gelso.unitn.it/~card-adm/Welcme.html>). Si tratta di un ipertesto — « in prima approssimazione si può dire che ogni ipertesto è costituito da una rete di nodi, contenenti testi, immagini o suoni, e di *links* che collegano tra loro i nodi » — consultabile gratuitamente da chiunque abbia accesso ad Internet. In essa si trovano, fra l'altro, *facilities* per la navigazione tra le banche dati giuridiche *on line*, contributi dottrinali su vari argomenti (accessibili, così come avviene per ogni ipertesto, attraverso varie chiavi di entrata), nonché un commentario al co-

di aggiornare ed ampliare anche giornalmente uno strumento di interpretazione giuridica (l'idea è, occorre ammetterlo, davvero accattivante; di quelle che tolgono le briglie alla fantasia, e fanno immaginare che domani in luogo del commentario potrebbe esserci il codice stesso, magari in forma di sistema esperto, come tale capace di autoaggiornarsi).

È ora tempo di passare a illustrare più da vicino i contenuti del libro. Piuttosto che enumerare i temi trattati dall'autore, tenterò anch'io di scendere sul terreno dell'empirismo (d'altra parte, questo è l'unico modo corretto di « leggere » questo tipo di opera) e darò conto del mio personale collaudo del « Cyberdiritto » (in realtà, la mia esperienza sul campo si riferisce solo agli strumenti di *information retrieval* ai quali è dedicata la prima parte del libro; la seconda descrive il software per l'insegnamento del diritto, cui accennerò al termine della narrazione che segue). Mi sono, infatti, cimentato in un viaggio « gulliveriano » tra reti (ed in particolare, tra le infinite maglie di Internet, la madre di tutte le reti, cui il libro dedica un cospicuo numero di pagine) e cd-rom per cercare di acquisire un primo orientamento in questa sorta di immensa biblioteca virtuale.

Disponendo di un collegamento con Internet (il libro fornisce, tra l'altro, consigli pratici e descrizioni tecniche sui collegamenti), è possibile effettuare ricerche giuridiche facendo uso di uno strumento NIR (Network Information Retrieval), ovvero di uno speciale software che facilita la navigazione fra i vari nodi di Internet. Particolarmente utile e potente si è dimostrato, ai miei fini, il World-Wide Web (illustrato a p. 68 ss.), che è un sistema di riferimento delle informazioni ipertestuale e multimediale. Il libro contiene gli indirizzi da comporre per iniziare a muoversi all'interno del WWW, ma v'è da dire che già all'indomani della sua pubblicazione, l'utilizzo di questo sistema ipertestuale è stato ulteriormente agevolato (invece di comporre con lettere o numeri gli indirizzi è sufficiente cliccare con il proprio *mouse* sui nomi in

l'ipertesto). Di più, all'interno di WWW è ora attivo Lycos (indirizzo Web: <http://www.lycos.com>), un catalogo virtuale di documenti consultabile per parole chiave, che si autodefinisce come il più esteso catalogo del pianeta (vanagloria a parte, il catalogo conteneva, al 15 gennaio 1996, 4.805.856 documenti web effettivamente provenienti da tutto il mondo, e 6.696.578 *abstracts* di altri documenti web). Proprio di questo strumento mi sono servito per iniziare il mio breve viaggio.

Come primo esperimento, ho provato ad inserire una parola italiana: « concorrenza ». Il primo dei 39 documenti ottenuti rappresenta il *link* con la *home page* del server dell'Autorità Garante per la Concorrenza e per il Mercato. Ho in questo modo scoperto che l'Autorità mette gratuitamente a disposizione una serie di documenti informativi sulla propria attività, tra i quali spicca per interesse il Bollettino settimanale dei propri provvedimenti.

Inserendo la parola « finanza », ho avuto una seconda bella sorpresa. Fra gli altri documenti ottenuti, è spuntato il *link* con il server del nostro Ministero delle Finanze, che fornisce direttamente servizi, informazioni, programmi e *file* di testo (e sarebbe fatica dell'ovvio indugiare sul valore aggiunto di qualsiasi informazione che riguardi il nostro famigerato sistema fiscale).

Non sempre però, dicevamo, si può avere fortuna con strumenti di questo genere, d'altra parte essi soffrono limiti ontologici. Se, ad esempio, ci si propone di effettuare una ricognizione comparatistica alla caccia degli ultimi libri editi su un dato argomento è preferibile abbandonare Lycos ed effettuare una ricerca con la Virtual Library (un altro strumento interno al WWW, che consente di navigare attraverso i cataloghi *on line* delle principali biblioteche di tutto il mondo). Se, ancora in ambito comparatistico, l'obiettivo è di aggiornare seriamente il proprio arsenale di dati (e.g. acquisendo non solo titoli, ma documenti per intero) bisogna, peraltro, rassegnarsi al fatto che informazioni di questo tipo costano. Quando si sono evocate le peripezie di Gulliver, si è voluto appunto criticare un

diretta e giornalistica, dei limiti delle risorse informatiche (il *warning* invero si riferisce soprattutto alle banche dati *on line* a costo zero): con esse è possibile accedere immediatamente ad informazioni il cui reperimento con mezzi tradizionali costerebbe giorni, ma spesso accade di imbattersi in risultati di valore lillipuziano. D'altra parte, se si mette mano al portafogli il salto di qualità è evidente. Attraverso la banca dati Lexis (che è notevolmente dispendiosa) è possibile acquisire, fra l'altro, testi di sentenze (recentissime) ed articoli di dottrina nordamericani (e non solo). E ciò per fare un solo esempio che *mutatis mutandis* vale anche per i più accorati cd-rom italiani di giurisprudenza e legislazione.

La lezione che si può trarre da un'esperienza di questo genere è che la vera marcia in più per ogni strumento informatico di reperimento del documento (NIR e cd-rom) è rappresentata dal metodo di ricerca per parole-chiave (per dar corso ad una ricognizione in terra straniera occorre, comunque, porsi i consueti problemi di traduzione giuridica). Se è evidentemente superfluo soffermarsi sul risparmio di tempo legato a tale metodo, è importante rilevare come un corretto utilizzo degli strumenti di ricerca mirata (connettori booleani *et similia*) metta capo a risultati più precisi di quelli che si possono ottenere con metodi tradizionali. Ciò dipende dalle difficoltà di creare per gli strumenti cartacei indici analitici e riferimenti incrociati perfetti (la mia memoria corre alle difficoltà incontrate nel reperire una norma in materia di proroga dei termini di locazioni abitative che era finita nel c.d. decreto legge « milleproroghe », che impazzava all'inizio degli anni '90; ma immagino che di esempi migliori se ne possono trovare a bizzeffe). Per altro verso, la ricerca per parole-chiave richiede un minimo di esperienza: ad esempio, si sa che è meno rischioso, anche se più dispendioso in termini di tempo, andare incontro al c.d. effetto rumore — molti documenti da scrutinare —, iniziando con una interrogazione a compasso allargato (per poi eventualmente circo-

di aver limitato troppo la ricerca, lasciando fuori qualcosa di importante). Malgrado il linguaggio giuridico abbia le costanti di un linguaggio tecnico, è innegabile che principi e (soprattutto) fattispecie possono essere espressi in maniera anche molto diversa.

Terminato così il resoconto del mio viaggio attraverso gli strumenti di reperimento dell'informazione giuridica, occorre chiudere con una brevissima illustrazione della seconda parte del libro, quella più propriamente didattica.

In essa l'autore offre dapprima due esempi di software didattico elaborati nella precoce esperienza nordamericana e poi passa alla descrizione del suo personale esperimento, ovvero la costruzione di un ipertesto per il corso di Diritto Civile. Da tale descrizione si trae la netta impressione che proprio l'apprendimento rappresenta uno sbocco preferenziale per l'ipertesto giuridico. Le ragioni sono facilmente intuibili. In un contesto universitario come quello italiano spesso caratterizzato da una spersonalizzazione del rapporto docente-studente, l'ipertesto costituisce un buon succedaneo della naturale interattività che dovrebbe connotare un insegnamento ideale.

ROBERTO CASO